ANNO XXII. | Martedì, 12 Gennaio 1869 | N. 12.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2.15. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Caduna foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 18. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 11 gennaio

LA CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera non è ancora riaperta, che già sono annunziate le domande d'interpellanza intorno all'applicazione della tassa del macinato. L'on. Ferrari vuole avere il primato d'onore e non ha aspettato il giorno 12 a presentare alla presidenza la sua richiesta, in conformità del regolamento.

È conveniente e giusto che l'attenzione della Camera sia provocata sopra i fatti dolorosi di questi giorni. Quando nel paese avvengono casi di rivolta ed ammutinamento che costringono a far ricorso alla forza militare per tutelare le proprietà pubbliche e private e ripristinar l'ordine e la sicurezza, la Rappresentanza nazionale non può tacere nè mostrarsi indifferente. Essa deve intervenire colla sua autorità, deve ricercar le cause dei disordini, esaminare gli atti del governo e de'suoi agenti, giudicarli, e col suo voto aggiunger forza alla legge e rialzar il prestigio dei poteri dello Stato.

Che l'on. Ferrari abbia desiderio d'iniziar lui la discussione, nulla di più ragionevole. È da un pezzo che ha un discorso in corpo su Roma e sui papi, sul Concilio ecumenico e la Francia, e niuno potrebbe biasimarlo di voler coglier la prima occasione di farlo. Veramente non pare che la quistione del macinato abbia molta attinenza colla quistione romana; ma può averla per quella naturale associazione delle idee che vi fa andare di palo in frasca e vi fa ricordare i selvaggi delle isole Sandwick discorrendo dell'Inghilterra.

E meno male che ci si parli di Roma! Quello che ci sembra già di sentire, è il vantarsi degli avversari del macinato d'aver preveduti i guai che sono successi. Essi soli li hanno preveduti? Chi era così inesperto da non prevedere che una tassa nuova non s'introduce nè si stabilisce che attraverso molti contrasti, molte resistenze e lotte? Se non riescono i governi assoluti, che dispongono di mezzi preventivi immensi, come si potrebbe pretendere vi riescano i governi liberi i quali non possono valersi che di mezzi repressivi ed anche questi hanno l'obbligo di adoperare con la massima prudenza e soltanto quando altra via non resta di difendere l'ordine pubblico? I tumulti scoppiati in Inghilterra contro lo stabilimento di tasse assai più ristrette e meno gravose che non sia quella del macinato, gli ammutinamenti contro piccole imposte sulle miniere, che il Belgio ebbe a domare, dovrebbero scemare la sorpresa pei fatti che tutti deploriamo, sopratutto ove si consideri, che nel Belgio e nell'Inghilterra la politica ci entrava per niun verso; mentre qui si ha un bel dire e fare, non si potrà mai convincere alcuno che le passioni politiche non ci abbiano soffiato dentro e molto.

L'onorevole Ferrari è un ingegno che si potrebbe chiamar gallico; pensa, parla e scrive alla francese, e ne' suoi discorsi si rivelano talora i pregi ed i difetti degli oratori di quella spiritosissima nazione. Se egli avesse fatta la sua educazione politica in Inghilterra od almeno all'inglese, forse non avrebbe neppur cercato di far la sua interpellanza o la farebbe con molta sobrietà di parole, tenendosi scrupolosamente ne' limiti della quistione, ed evitando di pavoneggiarsi del dono della profezia, che non si accorda a nessuno in questi tempi d'incredulità e di libero pensiero.

Se la discussione pigliasse quest'indirizzo, potrebbe recare a qualche risultato utile. I provvedimenti che il ministro delle finanze ha adottati negli ultimi giorni erano imposti dalle circostanze, come quelli presi d'accordo da' ministri dell'interno e della guerra per tutelare la sicurezza dello Stato. Sono eglino definitivi? Si è sin d'ora manifestata la convenienza di far delle modificazioni alla legge del macinato? Quali?

Queste sono quistioni assai importanti, che meritano l'attenzione del Governo e del Parlamento e potrebbero suscitare una discussione grave, ponderata e proficua assai più di certe quistioni di carattere esclusivamente politico.

Ma noi temiamo che le interpellanze trascinino la Camera sul terreno esclusivamente politico e si risolvano in una quistione puramente ministeriale.

Dell'esito della discussione non dovrebbe esserci dubbio di sorta. La Camera, non solo non vorrà contraddirsi, ma comprenderà come sia necessario un voto esplicito, il quale persuada come essa non sia mai per ricusare al governo il suo appoggio per mantenere il rispetto della legge. Però se l'importanza politica di questo voto non potrà essere disconosciuta, il suo valor pratico sarebbe ben maggiore, ove fosse preceduto da una discussione calma ed assennata sul modo di assodare la nuova tassa. Bisognerebbe per questo che si facesse uno sforzo affinchè la ragione del legislatore vincesse le passioni di parte; ciò che in questi momenti è più lecito desiderare che sperare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *10 gennaio*. — La situazione non si è punto cambiata dall'ultima mia ad oggi; la calma la più completa regna ovunque, senza che per questo si sia stati obbligati di operare un grande spiegamento di forze, nè di far pesare sulle popolazioni una mano di ferro. Le persuasioni hanno fatto quello che forse le violenze anche morali non avrebbero ottenuto. Da ogni parte i molini che si erano chiusi, a poco a poco vanno riaprendosi e gli accordi tra i mugnai e gli agenti fiscali, anche coll'interposizione dei sindaci e delle autorità superiori, si concludono su basi eque ed oneste. Certi eccessi di zelo o poca pratica nel proprio mestiere, o nella disposizione della legge, vennero moderati e regolati dall'agente compartimentale delle tasse di Napoli e così si è tolto un grande eccitamento al malumore della popolazione. Il cav. Orgitano, che ha qui quel ramo, ha agito in questa circostanza, come sempre del resto, da intelligente, quanto operoso funzionario pubblico.

Il governo bene spesso non valuta l'importanza dei servigi che gli può rendere un capo d'amministrazione che si applichi a togliere con intelligenza tutte le difficoltà che si oppongono all'applicazione di una legge, per renderla al pubblico meno odiosa o meno vessatoria. Non di rado si tengono in pregio coloro invece che studiano giorno e notte nel fare dubbi e quesiti, lasciando intanto che il pubblico s'impazienti di cose che un bambino la comprenderebbe con tutta facilità! Per fortuna, lo ripeto, abbiamo avuto qui delle autorità intelligenti, le quali valendosi anche dell'elemento cittadino hanno cercato con tutte le buone maniere di calmare le apprensioni del popolo.

L'opposizione porterà la questione sul terreno legale del Parlamento, ed intanto so di molti fra i suoi membri che si sono adoperati per tranquillizzare ed indurre i loro amici all'ubbdiienza della legge. Degli esaltati ve ne sono in tutti i paesi, così pure degli ignoranti, ma qui meno che altrove troverebbero i primi elementi disposti a seguirli od a secondarli in imprese arrischiate.

Ne abbiamo una prova nel brigantaggio, il quale, malgrado la poca popolarità della legge sul macinato, e nonostante gli eccitamenti che al certo sott'acqua e nel confessionale non sono mancati da parte del clero borbonico, tuttavia si è mantenuto nelle microscopiche proporzioni ch'era stato ridotto nei mesi scorsi dal gen. Pallavicini nelle provincie di Salerno e di Caserta, malgrado che ambedue offrano la facilità della frontiera pontificia. La banda Fuoco è ridotta a tre individui; quella del non meno famigerato capo brigante Pace a due soli. Queste cinque persone sono talmente spaventate dalla caccia stata loro data nei mesi scorsi, che non si azzardano più di farsi vedere, e cercano ora di farsi dimenticare, stando appiattati in qualche caverna o fra qualche fido manutengolo. Ma nessuna nuova recluta, nessun'impresa per distogliere l'attenzione delle autorità e sommuovere il paese.

L'altra notte fu consumato un furto che dà luogo a molte supposizioni.

Nella pretura della sezione mercato, com'è di legge, si custodivano molti corpi di reato dei processi istruiti da vari anni a questa parte. Ieri si scoperse che nella notte erano state involate tutte le armi da fuoco e da taglio che vi si trovavano, non essendo stati toccati gli oggetti di valore e di danaro che vi erano depositati, alcuni anche per una somma rilevante! Tutto ciò dà libero corso alle immaginazioni più o meno vivaci dei commentatori del fatto. Per me lo credo un colpo degl'interessati in alcune di quelle cause per fare scomparire delle prove a carico, più che una razzia per altri fini.

Le autorità sono tutte in movimento per avere il bandolo della cosa.

Ieri la principessa Margherita recavasi a visitare il 1° educandato, conosciuto più popolarmente col nome dei *Miracoli*. Eravi accolta con molto entusiasmo, e le alunne la presentavano di un *tête-à-tête*, da esse lavorato con grande precisione ed eleganza, nonchè di un portafoglio con sopra un ritratto in miniatura della defunta Cristina di Savoia, il cui nome è ancora popolare a Napoli.

A direttrice di quell'Educandato trovasi da varii anni una toscana, la signora Martini, che, con molta intelligenza e soddisfazione dei padri di famiglia, si occupa dell'educazione di tutte quelle allieve, le quali appartengono in gran parte alle primarie famiglie del paese.

STRADA FERRATA BOLOGNA-VERONA

Pregiatissimo sig. Direttore,

La seconda lettera al giornale *L'Opinione* (numero 362, 31 dicembre 1868) col titolo: *Di una ferrovia da Parma a Spezia*, accumula tali errori che per niuna guisa può essa lasciarsi senza osservazioni. E a provare col fatto l'asserzione nostra basterà riportare a mo' di saggio le parole stesse del corrispondente, dove tocca nella sua lettera della strada ferrata diretta fra Bologna e Verona per Cento ed Ostiglia. « Arrogi », egli dice, che passando per Ostiglia, bisognerebbe traversare anco il Mincio, l'Oglio, la Parma, il Panaro, la Samoggia ed altri corsi d'acqua secondari..... E chi più n'ha, più ne metta, chè in quanto a me ne ho, più del bisogno. »

Quando si vuole scrivere di queste materie, non bisogna ignorare che l'Oglio è fiume di Lombardia il quale ha foce nel Po ad occidente di Mantova, mentre Ostiglia è più che due volte tanto a levante: sì che il Mincio dipende da Peschiera e Mantova per Goito, non per Isola della Scala e Nogara, ed ha foce in Po un buon numero di chilometri a ponente di Ostiglia: che la Parma traversa la città dello stesso nome e non esce da quella provincia sboccando nel Po, e che il Parmigiano è diviso dal Bolognese, ed alto Ferrarese da ben due provincie, Modena e Reggio: che la Samoggia è torrentello del Bolognese, il quale nulla ha che fare colla ferrovia Bologna, Cento, Ostiglia, Verona.

Dovrebbesi sapere infine che il Mincio convien passare da chi caldeggia la linea Modena-Mantova, non da altri; e passarlo proprio là dove è lago, nei dintorni di Mantova; al che bisognano milioni. Chi scorra una discreta mappa della pianura Padana, vedrà che il Po ad Ostiglia misura soli 324 metri da ciglio a ciglio degli argini, e che si traversa con un ponte precisamente di altrettanta lunghezza, mentre per fede della Commissione stessa nominata dal Consiglio comunale di Mantova (la cui relazione stampata tutti possono consultare), il progettato ponte di Borgoforte è di 480 metri, vale a dire 150 buoni metri più di quello proposto ad Ostiglia-Revere, e che un ponte sul Po a Borgoforte valutato a circa lire 9000 al metro lineare, costerà circa un milione e mezzo più che non un ponte ad Ostiglia.

Se poi ai rudimenti della geografia si unisse un pochino di storia, si verrebbe a sapere che mentre il Po ai tempi di Claudio imperatore bagnava Ostiglia, dove Leone Magno incontrò Attila correva disalveato, anzi per tutt'altro letto all'altezza di Borgoforte fino verso il 1480, che fu il tempo della sua inalveazione presente in quella località! Potrebbesi poi apprendere dalla geografia applicata alla storia, che l'alveo attuale del Colatore Zara è l'antico letto dell'Oglio, che s'incontrava col Po vicino alla foce attuale della Secchia; che l'alveo presente del Po a Borgoforte è ben lungi d'essere stabilito, poichè a memoria non ancora perduta tra i viventi, esso era aderente all'argine suo di sinistra, ed aveva larga golena dalla parte di destra, e ne formò un'isola; che divise quell'isola in due, ed ora l'isola è mutata in un banco di sabbia, che va prolungando in direzione di Austro la larga golena adesso aderente all'argine di sinistra.

Facendo accurate indagini, si sarebbe rilevato che il Po è così poco stabilito a Borgoforte che a cagione appunto di questo errare torrentizio del suo *thalweg*, i signori Cavriani di Mantova, i quali, antichi possidenti nel comune di Sailetto, nulla possedevano in quello di Borgoforte a sinistra, ora invece vi hanno una proprietà non da altro derivante che dalla trasformata ampia golena!

E così facendo studii accurati avrebbe il corrispondente evitato l'errore in cui cadde laddove affermò che il *Po a Borgoforte ha una sezione più ristretta che non abbia ad Ostiglia*, mentre siccome ho detto, ad Ostiglia la sezione è di 324 metri, ed a Borgoforte è più del doppio.

Quando avesse fatto ciò egli avrebbe ancora risparmiato di commettere altri errori, come quando scrisse che per una linea Bologna-Cento-Ostiglia-Verona, *bisognerebbe costruire* ALMENO 112 *chilometri di strada*, mentre, anche distaccandosi da Bologna, non sono da costruire che METRI 108,696 (dico metri cento ottomila, seicento novantasei), e che poi distaccandosi dalla stazione di S. Giorgio sulla linea Bologna-Ferrara non sono che 94, col risparmio di un milione centodiecimila lire, mentre l'allungamento non è che di metri duemila centodiciotto (dico 2118 metri).

Se si fosse poi compiaciuto di assumere buone informazioni avrebbe appreso che queste lunghezze non furono prese a volo d'uccello, nè vagamente calcolate; ma sono invece frutto di studi tecnici accuratamente condotti e portati a vero piano di esecuzione.

Avrebbe appreso ancora che invece d'esservi *la difficoltà della spesa maggiore*, questa linea, presa da Bologna, e con larghi calcoli fatti sul metro lineare e minutamente sviluppati, aggiuntovi il 6 per 0|0 di amministrazione, ecc. costa lire 15,670,947 59; e che se si distaccasse da S. Giorgio costerebbe solo L. 14,561,053 11. Avrebbe inoltre appreso che essa è una linea di minimo costo, ed alla quale la linea Modena-Mantova, con un ponte sul Po tanto più lungo dell'altro, col costoso passaggio del lago Mantovano, col minore introito chilometrico, non può fare concorrenza. Ben si possono gittare nuovi milioni, come tanti se ne sciuparono in Italia, si possono rinnovare errori imperdonabili; ma questa linea oggi studiata accuratamente, questa linea che deve unire l'Italia media e inferiore col Brennero, non può mancare. Natura è più potente delle umane utopie; si faccia pure una linea Modena-Mantova; la più breve per Cento ed Ostiglia meno costosa e più produttiva, non mancherà di soppiantarla; il nostro paese deplora già non pochi esempi di simiglianti errori ahi! troppo moltiplicati.

Dovrei qui discorrere dei veri interessi di Parma a proposito di una linea Parma-Spezia con diramazione a Genova per Chiavari, ma tutti sanno che il Brennero fa capo a Verona, come lo Spluga e gli altri passi alpini di Svizzera fanno capo a Cremona. Che per soddisfare ai bisogni del grande commercio occorrono due passaggi sul Po, uno ad Ostiglia per Bologna, l'altro a Casalmaggiore per Parma-Genova e Parma-Spezia.

Proseguita la linea Verona-Mantova fino a Cremona, unita Parma per Casalmaggiore a questa congiuntiva fra Bozzolo e Piadena, ma allora soltanto si avrà la vera via giustamente agognata che attragga a Parma per Genova il commercio elvetico-germanico. Il passaggio di Borgoforte non può soddisfare ai preponderanti bisogni.

Ma basti per ora. Forse ho dette verità spiacevoli all'ignoto corrispondente; ma non è mia la colpa. Prima di scendere nell'arena uopo è saper ben bene a che cimento ci poniamo. Franco e leale qual sono, io difendo francamente e lealmente quel che io credo il vero, senz'odio per alcuno.

Nel propugnare una linea Parma-Spezia ed insieme Parma-Genova (quando vi siano capitali da ciò) il corrispondente dell'*Opinione* non troverà cooperatore più ardente di me; ma intendiamoci bene: si miri al vero utile nazionale collegato al bene delle provincie circumpadane e marittime.

Siamo d'accordo con lui in questo, che, cioè, data una linea Parma-Spezia senza congiunzione con Genova, l'utilità di una linea diretta da Parma a Mantova diventa assai problematica, non essendo probabile tanto aumento d'affari da meritare la spesa di costruzione e di esercizio di due ferrovie, ch'è una da Parma a Mantova, l'altra da Modena a Mantova. Sta bene; ma poichè discorre di *aumento d'affari*, consideri che Parma sente uguale bisogno di volgersi a Cremona pei passi elvetici, come a Verona pel Brennero, e vegga poi se per andare a Cremona da Parma convenga passare il Po a Borgoforte.

E qui faccio punto per questa volta.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

(*Continuazione e fine.* — V. num. d'ieri)

Teatro della Pergola — Brahma, *ballo del coreografo Monplaisir. Pubblicazioni.*

Il ballo *Brahma*, del Monplaisir testè, rappresentato alla Pergola, sarà l'àncora di salute delle nostre maggiori scene. Anche coloro che lo videro l'anno scorso alla Scala di Milano, riconoscono che a Firenze, tenuto conto della minore vastità del palco scenico e del corpo di ballo meno numeroso, venne egregiamente riprodotto dal coreografo Garbagnati, aiutato dalla generosità dell'impresario e dalle buone disposizioni degl'Immobili, sempre accesi di sacro entusiasmo, quando si tratta di promuovere il culto della danza e della coreografia.

Il Monplaisir ci trasporta in India, paese ch'egli, se non erro, ha visitato nelle sue lunghe peregrinazioni. Convien pur dire che il Monplaisir, il quale ora è in fama d'uno dei migliori coreografi, ha portato alla quarta potenza il sistema immaginato dal Rota. Il pittore, il vestiarista, il macchinista hanno merito in questo ballo quanto il compositore. Lo splendore e la ricchezza degli addobbi e delle decorazioni sono tali nel *Brahma*, che lo sguardo dello spettatore ne rimane abbagliato. Più che con la novità delle danze il coreografo colpisce il pubblico accumulando e rinnovando gli effetti ottici. Che cosa potrà fare un altro coreografo dopo questo ballo? Probabilmente il Monplaisir dice: *Après moi le déluge*. Ma lo diceva anche il Rota e si trovò chi seppe superarlo in questo genere di spettacoli. Ad ogni modo, l'arte coreografica corre verso l'impossibile, che è quanto dire verso la propria rovina. Anch'essa, come tutte le arti, sarà costretta a ritornare alla antica semplicità se non vuole essere bandita dai teatri.

Ciò posto, il *Brahma* ha destata nel pubblico la più schietta ammirazione, e se agli sforzi dei sullodati coreografo, pittore, vestiarista e macchinista, aggiungete quelli della signora Pochini, ballerina che conosce il segreto per ammaliare gli spettatori, non durerete fatica ad intendere che il successo del nuovo ballo fu tanto fragoroso quanto era stata dolorosa la caduta della povera *Dinorah*.

Vorrei parlare anche della musica del Dall'Argine, che dall'*Osservatore triestino* fu recentemente definita *musica da quarta pagina*. E la definizione è esatta, perchè si direbbe che, nei balli composti in Italia, il maestro sia incaricato di sostenere la parte del *Pierrot* che batte la gran cassa davanti ai *casotti* dei saltimbanchi. Se volete udir musica di balli scritta con un po' di garbo e d'eleganza, dovete andare a Parigi, a Berlino, a Pietroburgo. Il Dall'Argine è più sventurato che colpevole, e piega il capo dinanzi all'imperiosa volontà dei coreografi e dei ballerini, i quali hanno bisogno di continue scosse elettrico-musicali. Ma a questo modo diventa ogni di più assurdo e barbaro l'uso seguito in molte città d'Italia, d'interrompere l'opera per dar luogo al ballo. Dopo un'ora e più di baccano infernale, è impossibile conservare la calma necessaria per ascoltare attentamente le melodie del Meyerbeer o di Bellini. È assolutamente necessario che il ballo venga rappresentato dopo l'intera opera, oppure prima di essa, se non si vuole che la parte più nobile dello spettacolo sia sacrificata alle scariche d'artiglieria dei Dall'Argine e compagni.

Prima di abbandonare la Pergola mi viene il destro di rispondere brevemente ad alcune parole pubblicate stamane nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze intorno alla *Dinorah*. La *Gazzetta del Popolo*, dopo aver ingenuamente confessato che lo spartito del Meyerbeer non ebbe alla Pergola *quel gran successo che si attendeva*, soggiunge:

« La esecuzione della *Dinorah* alla Pergola « ci ha offerto il mezzo di sentire per la « prima volta non pochi pezzi assai importanti « di questo spartito, che le esigenze teatrali, « e talvolta anche l'ignoranza di chi è chiamato a dirigere tali lavori, ci avevano impedito di gustare, tanto a Firenze, come « pure in altri teatri delle principali città « d'Italia. E questo fatto lo dobbiamo alla « fermezza e diligenza dell'egregio Mabellini, « che nel concertare quest'opera con quella « maestria che lo distingue, non permise che « si mutilassero le creazioni di Meyerbeer. »

Io desidererei che il critico della *Gazzetta* m'indicasse quale dei pezzi omessi altra volta a Firenze fu eseguito alla Pergola. Quanto alla mutilazione di qualche battuta qua e là, è verissimo che il concertatore della Pergola ha ristabilito in alcuni punti il testo originale, ma in molti altri si mostrò più crudele dei maestri del Pagliano e menò la forbice con molta disinvoltura e poco accorgimento. Citerò l'aria di sortita del baritono, la *leggenda* del second'atto e le cadenze del duetto dell'atto terzo, tutti pezzi che furono fatti segno all'ira spietata del Mabellini. Il critico della *Gazzetta* deve sapere che la *Dinorah* concertata da maestri *ignoranti* al Pagliano, a Torino, a Milano, a Reggio, a Livorno, a Venezia, a Trieste, piacque, mentre alla Pergola, concertata da maestri dottissimi, fece fiasco.

LA TASSA SUL MACINATO

Leggiamo in data del 10 nel *Partito Nazionale* di Bologna:

Anche il giorno di ieri passò tranquillo nelle nostre campagne. È da sperare che in mezzo a questa calma la ragione si faccia strada; e che mentre il rispetto alla legge sarà mantenuto, i buoni cittadini riescano a comporre gli animi omai abbastanza agitati.

Particolari notizie ci assicurano che nei fatti di S. Giovanni in Persiceto e di Cento si videro fra gli ammutinati non pochi contadini della vicina provincia di Modena.

Stamane correvano voci di assembramenti a Casalecchio e Borgo Panigale; noi non abbiamo alcuna notizia che le confermi.

Al *Partito Nazionale* del 10 scrivono in data dell'8 da Sant'Arcangelo di Romagna:

La tassa del macinato che ovunque ha incontrato sì grandi ostacoli, qui si è messa in attività senza che sieno accaduti quei tanti disordini da alcuni previsti o meglio piamente desiderati. I mugnai fecero protesta in massa contro la tassa chiudendo i molini; ma il sotto prefetto di Rimini ebbe il savio consiglio di mandare un delegato ed 8 o 10 uomini di finanza, affinchè si facessero le riscossioni della tassa; nel medesimo tempo furono chiamati dal sindaco i mugnai dei tre molini di proprietà del comune, ed officiati a riaprirli dando loro la proroga di tutto gennaio all'accettazione della riscossione della tassa. Nella mattina susseguente senza tumulti e fremiti la popolazione andò a macinare il proprio grano pagando la tassa di legge. E già un mugnaio privato ha ripreso il lavoro, e si spera che sarà seguito da tutti gli altri.

Dalla *Perseveranza* dell'11 togliamo le seguenti notizie:

Le notizie pervenuteci dalla provincia per l'applicazione della tassa sul macinato, coll'ultimo corriere, in generale sono buone. A Turbigo ci fu un po' di fermento, giacchè per opera di alcuni sconsigliati furono tagliate 140 piante di gelsi giovani, sulle proprietà di due assessori municipali; del resto non avvenne, sino ad ora, nessun altro fatto di rilievo; e l'unico molino, ivi esistente fu aperto al pubblico servizio.

Possiamo assicurare che in più della metà dei Comuni del circondario di Gallarate i mugnai discesero ad accordi.

A Vignate, circondario di Milano, l'unico mugnaio ivi esistente si è pure accordato.

Una piccola dimostrazione avvenne a Maleo, circondario di Lodi, ma fu subito sedata dalla comparsa di un picchetto di truppa. Anche colà il molino macina pel pubblico.

A Carate, nel giorno 7, si rinnovò una dimostrazione di villici che si portarono sotto la casa Confalonieri, dove si trovava schierata nel cortile una compagnia di linea. Alcuni buoni cittadini interposero la loro opera e l'assembramento si sciolse. Nelle ore pomeridiane, giunse pure in cotesto comune il sotto-prefetto di Monza, cavalier Gerli, ed il procuratore del Re, e nella notte questi fecero arrestare un individuo gravemente indiziato come principale istigatore dei disordini. Dalla notte del giorno 7 in poi la quiete in quel Comune non fu più turbata.

Nella *Lombardia* del 10 si legge:

Ci scrivono da Sondrio che l'attuazione della tassa sul macinato procede regolarmente in tutta la Valtellina. I mugnai si presentano a ritirare la rispettiva licenza, e la tranquillità pubblica non venne finora turbata in alcun luogo nè con assembramenti nè con dimostrazioni.

Nella *Cronaca Varesina* del 10 si legge:

Le notizie che abbiamo dalle varie parti di questo circondario circa lo sciopero de' mugnai per cagione della tassa sul macinato, sono non solo tranquillizzanti, ma buone veramente. Premettiamo che per tutto l'esteso distretto dell'agenzia delle tasse di Luvino, non verificossi opposizione di sorta per parte dei mugnai, che volontariamente ottemperarono alle disposizioni di legge. Per riguardo agli altri due distretti dell'agenzia stessa in questo circondario, cioè quelli di Varese e Gavirate, lo sciopero verificossi generale fra i mugnai, ma le popolazioni non vi presero parte alcuna, e del resto l'apertura forzata di qualche molino, e specialmente i modi prudenti e le buone ragioni usate dalla politica autorità e rispettivi incaricati, persuasero la desistenza dall'opposizione, ond'è che a quest'ora i molini funzionano quasi dappertutto, ed i mugnai si recano a ritirare le proprie licenze. Così ogni pericolo di violenza e collisione può ritenersi scongiurato e per ora e per l'innanzi, e la compagnia del 3° di linea, giunta a Varese il 5 andante per le operazioni di leva, ed all'uopo anche per tutelare l'applicazione della legge sul macinato, non ebbe a durar fatiche per questo secondo titolo.

In data del 9 il *Corriere del Lario* di Como scrive:

Le notizie che ci giungono dalla provincia intorno all'applicazione della tassa sul macinato tornano, in mezzo all'ansia generale, assolutamente consolanti.

Non uno di quei disordini, che tanta iattura arrecano alle libere istituzioni d'un paese incivilito, venne a turbarne la quiete.

Naturalmente codesta applicazione d'una tassa nuova, e subillata come vessatoria, non potè a meno di trovare in alcuni comuni delle difficoltà, le quali hanno cagionato pel momento anche qualche raro sciopero dei molini, ma le pronte disposizioni date dalle autorità della provincia fecero sì che venne subito supplito ovunque ai bisogni della macinazione.

La *Sentinella Bresciana* del 10 scrive:

La nostra provincia continua ad esser tranquilla, e va aumentando il numero dei mugnai che accettano le convenzioni con il governo. Sappiamo che in alcuni luoghi vennero posti in contravvenzione taluni mugnai perchè esercitavano senza la debita licenza. Le popolazioni, trovandosi in generale provviste di farine, non vanno in gran numero ai molini, ma i pochi che hanno grani da far macinare si adattano a pagare la tassa senza difficoltà. Gli agitatori danno opera a creare imbarazzi al governo, ma il retto senso delle popolazioni è ostacolo all'attuazione dei loro riprovevoli disegni; siccome però ad ogni modo, pericolosi o no, sono fuori della legge coloro che predicano contro di essa, così anche ieri vennero tradotti agli arresti alcuni istigatori di disordini nel comune di Longhena.

Fin d'ora si può prevedere che la tassa sul macinato potrà in breve essere nella nostra provincia completamente attuata senza gravi perturbazioni, e debbono esser lieti di ciò tutti coloro che hanno a cuore l'onore e la sicurezza del paese, che ha stretta necessità dei proventi di questa tassa.

Al giornale *La Spezia* del 10 corrente scrivono da Levanto:

Venerdì passato qui si temeva uno sciopero da parte di alcuni mugnai dei dintorni per l'esecuzione della tassa sul macinato; ma pare che, dietro l'intromissione di parecchi più influenti cittadini, la cosa siasi limitata a poche chiacchere alle porte del borgo. Sappiamo poi che la nuova tassa non diè luogo a tumulti neppure a Sarzana, Vezzano, Lerici, Godano ed altre località del nostro circondario.

La *Gazzetta di Treviso* del 10 ha notizie tranquillantissime da tutti i punti della provincia. I molini funzionano regolarmente; i pochi mugnai ancora ricalcitranti non tardarono ad arrendersi a migliori consigli dalle larghe agevolezze testè concesse dal governo.

Ci scrivono da Molfetta in data del 7 corr.:

Rilevo dal vostro accreditato giornale, 7 corr., per notizia ricavata dal giornale l'*Italia*, che i mugnai di Molfetta hanno fatto sciopero.

I mugnai di Molfetta sono muniti di licenza sin dallo scorso anno, nonostante le vessazioni dell'agente delle tasse, il quale, non contento delle loro dichiarazioni e della sentenza della Commissione della ricchezza mobile, ne ha appellato alla Commissione provinciale, ed ancora se ne attende il risultato.

Leggiamo in data del 15 nella *Provincia di Arezzo*:

Anche in varii comuni di questa provincia l'attivazione della tassa sul macinato ha incontrato opposizione per parte di non pochi mugnai e delle popolazioni agricole, le quali si abbandonarono a disordini che in nessun luogo però ebbero gravi conseguenze, specialmente perchè l'autorità non mancò nè di vigilanza, nè di energia.

Il fatto più grave può dirsi che avvenisse nelle ore pom. del 7 corrente a Pomaio, in questo comune di Arezzo, dove un funzionario e 6 guardie di pubblica sicurezza, recatisi colà per procedere all'arresto di alcuni autori di violenze verificatesi il giorno innanzi ai due molini di quel luogo, furono per ben tre miglia inseguiti da un centinaio circa di contadini che facevano fuoco contro di loro, e da una quantità di donne che gli scagliavano contro dei sassi. Una guardia fu ferita leggermente nel collo; due ebbero forato il cappotto ed una il berretto; non si sa se tra i rivoltosi alcuno rimanesse offeso dalle esplosioni che naturalmente ebbero a fare gli agenti di pubblica sicurezza, per impedire che gli fossero tolti dalle mani due arrestati, che malgrado sì viva opposizione furono tradotti a queste carceri.

Al seguito di questo fatto tornarono ieri mattina sul luogo i carabinieri reali, le guardie di pubblica sicurezza ed un sufficiente numero di truppa, e procederono all'arresto di altri tre, che furono carcerati a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'*Indipendente* di Bologna del 10 reca:

Anche nel comune di Sant'Agata la turba tentò di bruciare le proprietà comunali. Essa circuì il sindaco, sig. Antonio Lodi, e minacciò strangolarlo: tanto che la moglie del sindaco a quell'orrendo spettacolo, per lo spavento fu presa da un colpo apopletico. La moltitudine circuì pure e fece come prigionieri i soli 20 bersaglieri che si trovavano nel paese. Solo l'arrivo di altra truppa pose termine ai disordini. Ieri la truppa a mezzogiorno aveva ordine di partire da S. Agata; ma crediamo che abbia ricevuto contrordine, perchè se partiva, erano minacciati altri tumulti.

Anche nella montagna bolognese i tumulti non sono mancati. A Savigno v'è stata una forte dimostrazione. Si sono sentite le campane a stormo nelle parrocchie di Ceretolo e Tissano presso Casalecchio.

Nel comune di Zola Predosa v'è stata pure la sua dimostrazione, ma per fortuna pacifica. Cinquecento contadini si presentarono dinanzi al municipio, chiedendo l'abolizione del macinato, ma senza molestare alcuno. Il sindaco e la Giunta erano presenti. Però per disperdere la folla convenne aprire i mulini, e lasciar macinare senza far pagare la tassa.

A Marzabotto ieri vi sono stati assembramenti, però senza conseguenza.

Scrivono da Pieve di Cento, in data del 9, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La mattina del 7 corrente veniva improvvisamente invaso questo pacifico paese da una grossa turba di contadini del Poggetto, borgata da qui distante 5 chilometri circa, all'evidente scopo di impadronirsi dei fucili della guardia nazionale, il che fu fatto, perchè giunti all'improvviso non fu possibile poter difendere il quartiere. Esso fu dunque invaso e derubato di tutti i fucili, che vi erano depositati, intanto che altri invasori si recarono al campanile, fracassarono le porte e si posero a suonar le campane a raccolta. Ingrossatasi non poco la banda fu anche assalito il palazzo civico, divelte le imposte, manomessi i mobili, derubate ed arse le carte della segreteria e dell'archivio, compiuti, in una parola, gli atti più brutali e selvaggi. Con i fucili derubati quei tristi volevano armare i popolani di Pieve e trarli con loro ad altre imprese, ma tutti essendosi sdegnosamente rifiutati se ne partirono schiamazzando e schernendo i pievesi.

Questi però inaspriti per simile oltraggio, si procurarono una bella riparazione, con il riacquisto delle loro armi. — Il giorno seguente attraversando il paese di Pieve una compagnia di granatieri che accorreva a Cento, i pievesi della guardia nazionale dimandarono al capitano se voleva accordar loro il rinforzo di mezza compagnia, il che fu subito accordato.

I pievesi allora in numero di ottanta circa con alla testa i bravi granatieri, si divisero in due squadre e marciarono sopra Poggetto che fu occupato senza resistenza.

Gl'invasori del giorno precedente, sorpresi e soproffatti non pensarono neppure a difendersi, cosicchè i nuovi venuti ricuperarono i loro fucili, disarmarono il paese e fecero 22 prigionieri. Caricate poi le armi su di un carro e presi in mezzo i cattivi si avviarono a Cento, ove giunti consegnarono al sotto prefetto i 22 prigionieri e le armi. Il sotto prefetto rimeritò di elogi i pievesi, e rilasciò loro una lettera che dichiara benemerita la Guardia cittadina di Pieve.

Ci viene spedito il seguente manifesto pubblicato dal sindaco della città e comune di Cento:

Un assembramento di sconsigliati villici ha potuto ieri imporsi alla città e turbarne l'abituale sua calma. È con dolore che dobbiamo constatare atti del più selvaggio vandalismo commessi in un momento di cieco furore; tutti gli arredi del palazzo comunale ed il patrimonio più caro della città, la raccolta cioè degli atti e documenti municipali degli ultimi sei anni fu tutto manomesso e dato alle fiamme.

Nel deplorare così dolorosi fatti che si collegano a pravi intendimenti manifestati eziandio nei torbidi avvenuti in altri paesi di qui non molto lontani, mi è di conforto il rilevare che questa popolazione non vi ha preso parte non solo, ma che col suo contegno ha mostrato di disapprovare altamente i fatti stessi lasciandone l'onta agli accecati autori.

Gode il sottoscritto di rendere la dovuta testimonianza di lode e ringraziamento alla R. truppa e RR. carabinieri qui di stanza, al cui energico intervento devesi la repressione del disordine, e gli è grato altresì di attestare la piena sua soddisfazione alla guardia nazionale per aver prontamente risposto alla chiamata, ed alla compagnia dei civici pompieri pel proficuo suo concorso.

Mercè il rinforzo invocato di RR. truppe del valoroso nostro Esercito confida questa Carica che la quiete pubblica non sarà più oltre turbata, di che ne sta mallevadore altresì il concorso della guardia nazionale e di tutti quei buoni cittadini, che volonterosi sono accorsi fra le file dei militi nazionali alla tutela dell'ordine.

Da ultimo debbo confortarvi, o concittadini, a confidare pienamente nel ripristinato e pieno impero della legge e delle autorità.

Cento, dal palazzo comunale 8 gennaio 1869.

L'assessore anziano ff. di sindaco
A. Bregoli.

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 10 scrive:

Oggi deve giungere uno squadrone di cavalleria. In molti paesi della provincia le dimostrazioni contro la legge del macinato si propagano. Quasi tutto lo squadrone di cavalleria che trovavasi qui è partito per Robilante.

A Noceto avvennero dimostrazioni al grido di *abbasso il macinato!*

Scrivono da Vienna, 5, alla *Patrie*:

È un uso antico in Austria che durante la notte del S. Silvestro si faccia fondere in ogni famiglia una cucchiaiata di piombo, che si precipita quindi in un vaso ripieno d'acqua fredda.

Quando il metallo è solidificato, lo si ritira e ciascuno trae un pronostico delle sue varie forme più o meno bizzarre. Questi pronostici sono altrettanti oroscopi degli avvenimenti che dovranno infallibilmente compiersi durante l'anno. L'anno scorso l'oracolo metallico ebbe forme tanto indecise e tanto incomprensibili, che i viennesi dissero che non vi era nulla di nuovo.

Ma questa volta sarebbe tutt'altra cosa. Quasi dappertutto il piombo avrebbe raffigurato dei fucili ad ago, dei cannoni perfezionati, delle bombe coniche, tanto bene che ognuno nella borghesia ed il popolo ne conclude che vedremo la guerra. Perchè la guerra? — Per respingere un attacco. — Di chi?... — Quindi si racconta la seguente storiella: — In questi ultimi giorni v'era gran consiglio a Berlino, ed il conte di Bismark parlava caldamente in favore d'una politica affatto pacifica da seguirsi verso tutte le potenze e sopratutto verso l'Austria. A queste parole un augusto personaggio avrebbe interrotto il nobile conte e gli avrebbe dimandato, senz'altro preambolo, « se bisognasse aspettare che tutte le teste dell'idra austriaca fossero rinate per abbatterle nuovamente. » E siccome il conte stava per replicare:

« L'Austria deve finire! » disse imperiosamente il principe Carlo, il quale pronunciò queste parole in latino, che, come si sa, era la lingua di Cesare.

« Un'aggressione contro l'Austria, avrebbe esclamato il cancelliere della Confederazione del Nord, costituirebbe un atto che mi astengo dal qualificare; non soltanto essa vi tirerebbe addosso tutte le potenze, ciò che, armati come siamo, non potrebbe che aumentare la somma di gloria che possiede la Prussia; ma quest'aggressione farebbe una quistione europea del mantenimento dell'Austria come potenza germanica, e del mantenimento integrale della Germania del Sud al di là del Meno, ed è ciò che bisogna evitare. »

Questa è la storiella che non ha nulla d'inverosimile, checchè ne dicano i giornali prussiani. Il conte di Bismark al pari del conte di Beust tutti gli sforzi del quale tendono a mantenere la pace e la perfetta neutralità dell'impero, non pensa alla guerra.

E come lo diceva benissimo un eminente pubblicista « l'asserzione secondo cui la Russia vuole la rovina dell'Austria è chimerica come quella che attribuisce all'Austria l'intenzione di annientare la Prussia. » Non si dovrebbe dunque attribuirla a due uomini di Stato tanto intelligenti come lo sono i conti di Beust e di Bismark. Per l'Austria non vi sarebbe missione più difficile e più pericolosa di quella che le incomberebbe se, dopo la caduta della Russia, essa volesse riorganizzare la Germania mediante l'antica Dieta Germanica, per esempio. Quanto alla Prussia, lo sfacelo dell'Austria e l'estensione sino a Trieste del territorio prussiano la renderebbe tanto ricca quanto lo era il re Mida.

Noi dubitiamo che malgrado l'eccellenza del suo stomaco, essa non potrebbe digerire tutto quell'oro accompagnato da qualche altro *entremets* czeco, sloveno ed italiano. Siamo piuttosto disposti a credere che se l'Austria fosse stata annientata dalla Prussia, ovvero la Prussia dall'Austria, il vincitore non avrebbe niente di più premuroso da fare che di risuscitare lo Stato annientato.

Voi vedete da tutto questo che a dispetto dell'oroscopo di piombo del S. Silvestro, il linguaggio che si tiene a Vienna è dei più pacifici e ben diverso da quello che tengono i giornali berlinesi.

Questo linguaggio che si tiene in Austria è tanto più da notarsi in quanto che ogni giorno si scoprono nell'impero stesso piccole macchinazioni prussiane, ora destinate a seminare l'inquietudine fra le popolazioni, ora destinata a scuotere l'accordo felicemente esistente fra l'Austria e l'Ungheria, ora infine destinate a mettere in aperta ribellione certi paesi dell'Ungheria e dell'Austria contro la corona.

Una macchinazione abbastanza bene riuscita come concezione ingegnosa, era quella che consisteva nel mettere la discordia fra i signori di Beust ed Andrassy, e quest'ultimo in antagonismo con una parte della Dieta ungherese.

La miccia è stata tagliata, l'accordo è perfetto fra i due ministri austro-ungherese, e non v'è più che l'estrema sinistra della Dieta che non vuole confessarsi soddisfatta e che per non udir nulla si calca volentieri il snob erretto di pelliccia, imitato da quello slavo, sino sotto le orecchie. Noi tutti sappiamo che le estreme sinistre sono le stesse in ogni paese; se esse si dichiarassero soddisfatte, non avrebbero più la loro ragione d'essere; se si mettono a domandare la luna e che la si dà loro, esse reclameranno tosto il possesso del sole. Sin d'ora la quistione fra il cancelliere ed il conte Andrassy ed il tentativo di metterlo in sospetto agli uomini politici dell'Ungheria, che lo accusavano di aspirare al posto di cancelliere della monarchia austro-ungherese, è una quistione appianata. Vedremo ciò che ci s'invierà di nuovo da Berlino. Forse una manifestazione transilvana in favore dei fratelli rumeni, alla quale i fratelli rumeni risponderanno incoraggiando i fratelli transilvani a scuotere il giogo odioso dei magiari.

Non dico che ciò avverrà in questo modo, ma v'è già qualche prodromo di questo genere che sarebbe inquietante se non si sapesse da dove partono i fili che fanno muovere gli agitatori.

Voi avrete udito certamente parlare di Hermanstadt, che gli abitanti della Transilvania chiamano sotto il nome di capitale dell'antico regno. È una graziosa piccola città, situata sul pendio d'una collina in mezzo ad immense praterie dove pascolano liberamente e fraternamente migliaia di cavalli e di grandi buoi grigi dal muso nero e dalle corna gigantesche. L'orizzonte di Hermanstadt è chiuso dall'imponente catena dei Carpazi, sul vertice dei quali hanno le loro tane gli orsi neri.

La popolazione della città presenta uno specime di tutte le razze che da quindici secoli, vincitrici o vinte, si sono disputate il possesso del suo territorio. La Dacia vi si mostra collo saio, la cintura larga di cuoio crudo ed i sandali fissati da correggie di pelle. Il suo costume è quello dei vinti di Trajano come sono scolpiti negli ornati della Colonna Trajana.

Il Sassone, dapprima vincitore poi schiavo in quel paese che dominò, si fa notare per la lunga capigliatura che ondeggia sulle forti sue spalle. Un gran cappello, una camicia senza collo, un gilet di pelle di montone senza maniche ed un pantalone di cuoio le cui estremità si cacciano in grandi stivali.

I Seckler, dei quali è stato parlato molto in questi ultimi tempi in occasione delle varie incursioni sul territorio rumeno, in seguito ai furti di bestiame, e mancò poco che il ministero Bratiano non ne facesse il soggetto d'un conflitto diplomatico fra il suo governo e quello dell'Ungheria.

Questa quistione a proposito di bestiame fu appianata coll'organizzazione, sulla frontiera, d'una guardia sufficiente. I Seckler sono i discendenti degli Sciti, di cui hanno conservato la fiera energia, lo spirito d'indipendenza e di dominazione. Oltre a queste razze, che non si mischiano mai, Hermanstadt possiede una colonia tedesca, molti ebrei e qualche Valacco, le cui donne, dalla pelle abbronzita, sono tanto belle. Tutto ciò fa di Hermanstadt una cara città, ma prima di tutto una città cosmopolita. Ebbene! no. La colonia rumena che vi è stabilita al pari di tutte le altre ha detto che Hermanstadt è una città rumena in un paese essenzialmente rumeno, e che v'era luogo di protestare contro la legge, contro il diritto, contro tutto ciò che fa infine della città e del paese una provincia della monarchia ungherese.

In questi giorni, in seguito ad una riunione del *club* sedicente internazionale, dove, sotto la protezione della libertà che regna dappertutto in Austria, si cospira un poco per conto altrui, alcuni elettori, che avevano fatto senza dubbio collo *slivovitz* una conversazione troppo prolungata, hanno fatto rumorose dimostrazioni contro il vescovo, che accusano di essere ungherese. Quel prelato avrebbe dovuto partire ed il suo palazzo avrebbe dovuto essere occupato dai soldati incaricati di custodirlo contro l'invasione della folla. Infine, mi si dice, ed io vi trasmetto questa notizia tale quale, che nei dintorni della città si sarebbero arrestati dei Rumeni che distribuivano ai contadini dei dintorni *revolvers* e fucili trasformati.

Un deputato, il cui nome termina in *us*, è a capo di tutto questo affare, che pare abbia lo scopo di creare in Ungheria un *fac simile* della quistione czeca, della quale nessuno parla più oggidì. Prima di lasciare quest'argomento lasciate che io dichiari essere assolutamente falso che il ministro della guerra abbia pensato all'uso di mezzi coercitivi in Transilvania; gl'invii di cannoni e di soldati non hanno mai esistito fuorchè nell'immaginazione dei corrispondenti prussiani. Uno di loro, secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, che nondimeno è un giornale serio, pubblicò che gli ottanta pezzi di cannone sequestrati recentemente alla dogana di Cracovia erano cannoni che l'Austria spediva segretamente alle frontiere rumene. Quest'asserzione è tanto più curiosa inquantochè si sa a Berlino, meglio che altrove, che l'Austria non nasconde nulla poichè in questo stesso momento la casa Krupp ad Eissen, in Prussia, lavora ad un'ordinazione di pezzi in acciaio che gli è stata fatta da qui.

È proprio il caso di esclamare: *Meglio un asino vivo che un dottor morto.*

La Commissione incaricata di conferire il premio alle produzioni drammatiche presentate al concorso governativo, ha pronunziata la propria sentenza. Come si prevedeva, il premio venne conseguito dal *Duello* di Paolo Ferrari. Ecco una sentenza pienamente conforme ai giudizi del pubblico e della stampa. È aspettata con impazienza la relazione che manifesterà le opinioni della Commissione intorno ai lavori degli altri concorrenti. Ammessa la superiorità del *Duello*, è certo che nel 1868 vennero alla luce parecchi lavori che rimarranno nel repertorio italiano.

A proposito di nuove produzioni, annunzierò che il *Milton* del Gattinelli, che già fu bene accolto in due o tre teatri, venne pubblicato per le stampe. Il Gattinelli tenne conto delle critiche e mutò alcune parti del proprio lavoro, accrescendo importanza a qualche personaggio storico che prima era lasciato alquanto in disparte. L'impressione che si riceve dalla lettura di questo dramma non è meno favorevole di quella prodotta dalla rappresentazione, locchè è indizio di non lievi pregi letterari.

Anche il sig. Goffredo Franceschi ha pubblicato una tragedia *Cola di Rienzo*, e così pure ho ricevuto una tragedia, *Le due spose*, dell'on. deputato Pellatis. Ma entrambi questi lavori saranno esaminati in una *rassegna bibliografica* che verrà alla luce fra breve.

Per oggi renderò conto di alcune importanti pubblicazioni musicali, e, in primo luogo, di un *mottetto* ad otto voci (*O salutaris hostia*) dell'abate Jacopo Tomadini (Firenze, G. Venturini). È un componimento alla Palestrina, scritto con quella dottrina ch'è propria del Tomadini, profondo contrappuntista e valentissimo nella musica sacra. È utile che vengano mantenute le tradizioni dell'antica scuola italiana anche in questo genere di composizioni, e se molti seguissero l'esempio del Tomadini, forse la musica sacra non sarebbe caduta sì al basso nel nostro paese.

Non meno pregevole è la *Serie* di sei partiture pubblicata dall'editore Guidi di Firenze per gli associati del 7° anno sociale della Società del Quartetto. Essa contiene i seguenti pezzi: Boccherini, quartetto in *do*; Haydn, op. 76, quartetto in *do*; Mozart, quartetto in *re min.*; Beethoven, op. 16, quartetto in *mi b*; Mendelsshon, op. 13, quartetto in *la*; Mendelsshon, op. 49, gran trio (col piano) in *re min.* L'edizione di queste sei partiture è tascabile e nitida al tempo stesso, e fa onore al Guidi, e contribuirà a rendere popolari i capolavori della musica istrumentale, aiutando l'opera benefica della Società del Quartetto.

Gli editori di musica hanno molte vie per rendersi utili all'arte. Così, a cagion d'esempio, l'egregio cav. Ricordi va grandemente lodato per due nuove edizioni che hanno appunto per iscopo la diffusione della buona musica. Egli ha intrapreso la pubblicazione a mitissimo prezzo, di una *Biblioteca popolare* delle migliori opere teatrali, ridotte per pianoforte solo, ed esordì ottimamente col *Barbiere di Siviglia* di Rossini (la regina delle opere buffe), a cui terranno dietro i *Puritani*, il *Matrimonio segreto* e molte altre. Il prezzo di ciascun'opera non è che di cinque lire. Non meno degna d'encomio è la sua *Biblioteca tascabile* delle più applaudite sinfonie. Il primo fascicolo contiene sei sinfonie di Rossini, vale a dire quelle dell'*Italiana in Algeri*, della *Gazza ladra*, del *Barbiere di Siviglia*, della *Semiramide*, dell'*Assedio di Corinto* e del *Guglielmo Tell*. L'intero fascicolo non costa che lire tre, vale a dire cinquanta centesimi ciascuna sinfonia. E si noti che sebbene l'edizione giustifichi il proprio titolo e sia davvero *tascabile*, tuttavia la stampa non è minuta e la si legge senza alcuna fatica al pianoforte. Lo stabilimento Ricordi si è posto, per tal modo, in un'impresa nella quale va incoraggiato, e se è vero che tutte le buone azioni sono tosto o tardi ricompensate, giova sperare che questa non rimarrà priva di premio.

Dallo stesso stabilimento ho pure ricevuto due *Albums* di danze per pianoforte. Non parlo delle edizioni pregevoli per buon gusto ed eleganza come tutte quelle che escono dalla casa Ricordi, ma mi piace di rendere omaggio al valore intrinseco delle composizioni, alcune delle quali, sotto il modesto titolo di danze, fanno testimonianza dell'ingegno e della dottrina dei loro autori. *Le danze per pianoforte* di Marco Sala non sono da confondersi coi soliti *ballabili* che inondano la repubblica musicale. Nessun pensiero triviale, nessuna armonia scorretta. Il valzer *Perchè* può stare accanto ai migliori che ci vengono di Germania. La mazurka *Meditazione* ha la dolce fragranza dei poemetti di Chopin. Originalissima e di grand'effetto è la *Polka dei campanelli*. Bellissima per delicatezza di pensieri armonizzati con cura è la mazurka *A fior di labbra*, che mantiene le promesse del titolo, e vivacissimo è il galop *Dolce far niente*. Quest'*Album* è fra i migliori del Sala, che pure ne ha scritti di ottimi.

Anche Giulio Ricordi ha pagato il suo tributo al carnevale, ma è un tributo da gentiluomo e da distinto artista. Il suo *Album di danze* per pianoforte non contiene che quattro pezzi, che tutti, però, son degni dell'autore di altri lavori giustamente tenuti in pregio. La polka *Metafora*, senz'essere di difficile esecuzione, è armonizzata egregiamente; la quadriglia *Belzebù*, e il galop *Luce elettrica* sono composizioni oltre ogni dire brillanti; ma i primo onori, secondo me, toccano alla mazurka *Notte stellata*. Ecco un lavoro che merita di sopravvivere al carnevale e di far parte del repertorio de' nostri pianisti; io lo credo uno dei pezzi più belli che siano stati scritti da gran tempo per pianoforte. Qui non finiscono le pubblicazioni dello stabilimento Ricordi, ma qui son costretto a finir io, rinviando alla settimana ventura l'esame di un nuovo *Album* per canto del simpatico Palloni.

F. D'Arcais.

Questi cannoni in acciaio sono destinati a sostituire nelle fortezze una parte del materiale d'artiglieria che non è più in rapporto coi perfezionamenti attuali.

Ieri l'altro è qui ritornato per riprendervi le sue funzioni l'ambasciatore ottomano Hayder effendi; nello stesso tempo arrivava anche Daoud-pascià, incaricato d'una missione tutta pacifica, poichè consisterebbe nel formare una nuova Società per la costruzione di ferrovie ottomane da Costantinopoli sino a Salonicco, e da Salonicco a Sissek in Croazia, passando per l'Erzegovina e la Bosnia.

Daoud-pascià si recherà quindi a Parigi per contrarvi un prestito di 125 milioni destinati alla costruzione di questa gran ferrovia.

NOTIZIE ESTERE

In conferma alla smantita da noi data alla voce di trattative colla Francia riguardo a Roma, riportiamo la seguente nota del *Mémorial diplomatique*:

« Le nostre lettere da Roma confermano pienamente le informazioni trasmesse dal nostro corrispondente di Firenze sull'attitudine che il gabinetto delle Tuileries intende osservare verso il governo pontificio.

« Secondo queste lettere, il sig. marchese di Banneville si è recato il 24 dicembre scorso, al Vaticano per presentare, secondo il carimoniale romano, le sue felicitazioni al sovrano-pontefice in occasione delle feste di Natale e del rinnovamento dell'anno.

« L'ambasciatore di Francia ha dichiarato al papa che i cambiamenti ministeriali che erano avvenuti non implicavano nessuna modificazione della politica che intende seguire l'imperatrice dei francesi verso la S. Sede.

« Pio IX rispose che dopo Iddio egli ripone la sua unica speranza nella protezione benevola della Francia, e che in mezzo alle legittime preoccupazioni che lo affliggono, egli deve accettare con sincera riconoscenza l'assicurazione spontanea che gli era data coll'organo del degno rappresentante di Napoleone III a Roma.

« Il papa non si è limitato a pregare il sig. di Banneville d'essere l'interprete dei suoi sentimenti presso l'imperatore Napoleone; egli inoltre ordinò al card. Antonelli d'indirizzare allo stesso scopo un dispaccio a monsignor Chigi, perchè il nunzio apostolico reiterasse a S. M. l'espressione dei ringraziamenti di S. S.

« Il gabinetto di Firenze, avendo creduto il momento opportuno di far scandagliare le disposizioni del gabinetto delle Tuileries, per sapere se accoglierebbe nuovi negoziati riguardo allo sgombero dagli Stati della Chiesa, il signor Nigra avrebbe risposto che, secondo lui, il governo imperiale si trova oggidì, come precedentemente, in presenza degli impegni formali presi dal signor ministro di Stato davanti alle Camere il 5 dicembre 1867, impegni che acquistano una duplice importanza dal voto del Corpo legislativo che li ha ratificati.

« Alla fine della sessione legislativa che si aprirà quanto prima il paese dovrà nuovamente dichiararsi sulla politica del governo dell'imperatore. Sino a quell'epoca il gabinetto francese è deciso fermamente a non modificare la linea di condotta che che ha seguito verso la S. Sede; quindi le trattative che il generale Menabrea avrebbe l'intenzione di fare al successore del marchese di Moustier non riceverebbero un'accoglienza diversa da quella che esse hanno ricevuta precedentemente. »

I giornali di Vienna del 7 recano:

« La Commissione politico-giuridica della Camera dei signori terminò le discussioni sulla legge colla quale devono essere introdotti i giurati e deliberò di raccomandare l'approvazione della proposta nel modo con cui fu ammessa dalla Camera dei deputati. Il signor di Szymonowicz ne sarebbe nominato a relatore, ed egli dovrebbe presentare il suo rapporto alla Commissione il 15 corrente al più tardi. »

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 5:

« La provincia e la piazza di Cadice essendo rientrate nel loro stato normale, il generale in capo dell'esercito di Andalusia ha scritto ieri al ministero ch'egli aveva ordinato che fosse levato lo stato d'assedio in cui si trovava quel territorio. Secondo i dispacci giunti a questo ministero, la tranquillità è completa in tutta la penisola, a Ceuta e nelle colonie d'Africa. »

Leggiamo nella stessa:

« Ieri sera alcuni nemici dell'ordine percorsero in gruppi le vie di Siviglia gridando: *Viva la repubblica!* e chiamando alle armi la popolazione spaventata da queste dimostrazioni. Ma l'attitudine delle autorità locali e la grande maggioranza della popolazione fece che quei gruppi si sciogliessero prestissimo e senza che le autorità militari intervenissero e senza che fosse turbata la tranquillità della città.

« A Xerès si sono formati dei gruppi sulla piazza dei Combattimenti dei tori, coll'intenzione d'impadronirsi delle armi che si trovavano nell'*ayuntamiento*. Essi hanno osato persino arrestare tre consiglieri che ben presto furono rimessi in libertà.

« All'annunzio di queste notizie il generale in capo dell'esercito d'Andalusia spedì un battaglione incaricato di raccogliere le armi e di depositarle a Cadice. In questo modo la calma è stata ristabilita completamente nella popolazione. »

Ecco secondo il *World* di Nuova-York il proclama d'amnistia emanato dal presidente Johnson, il 25 dicempre:

« Attesochè il presidente degli Stati-Uniti ha pubblicato varii proclami offrendo amnistia e perdono alle persone che hanno partecipato all'ultima ribellione contro l'autorità legittima del governo degli Stati-Uniti, i quali proclami sono in data dell'8 dicembre 1863, del 26 marzo 1864, del 29 maggio 1865, del 7 settembre 1867 e del 4 luglio 1868.

« Attesochè l'autorità del governo federale essendo stata ristabilita in tutti gli Stati e territorii che si trovano sotto la giurisdizione degli Stati-Uniti, v'è luogo a credere che le riserve prudenti e le eccezioni giudicate necessarie all'epoca di quei proclami possono ora essere abbandonate con saviezza e giustizia, e che un'amnistia ed un perdono universale esteso a tutti coloro che hanno partecipato alla suddetta ribellione, tenderanno ad assicurare in modo permanente la pace, l'ordine e la prosperità, in tutto il paese ed a rinnovare, a ristaurare completamente la fiducia ed i sentimenti fraterni nelle popolazioni, ed a ristabilire il rispetto e l'affetto ch'esse portavano altre volte al governo nazionale creato dai patriotti pel bene generale:

« In conseguenza, che sia noto a tutti che io, Andrea Johnson, presidente degli Stati Uniti, in forza del potere e dell'autorità che mi sono concesse dalla Costituzione, ed in nome del popolo sovrano degli Stati Uniti, apprendo col presente proclama e dichiaro senza condizioni e senza riserve a tutti ed a ciascuno di coloro che hanno partecipato direttamente od indirettamente all'ultima insurrezione o ribellione, che io accordo loro perdono ed amnistia per fatto di tradimento contro gli Stati Uniti, o per aver favorito i nemici dell'Unione durante l'ultima guerra civile, ed essi saranno reintegrati in tutti i diritti, privilegi ed immunità di cui godono sotto la Costituzione e le leggi che ne derivano.

« In fede di che, io ho firmato la presente di mia mano e vi ho fatto apporre il sigillo degli Stati Uniti.

« A Washington, il 25° giorno di dicembre, dell'anno di N. S. 1868, e dell'indipendenza degli Stati Uniti il novantesimoterzo.

« ANDREA JOHNSON. »

Per ordine del presidente
F. W. SEWARD, *segretario di Stato.*

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 8 *gennaio*. — Tutto il rumore suscitato dalla demissione del signor Seguier (a cui una deputazione della scuola di diritto di Tolosa) indirizzò un discorso, spiacque all'imperatore, per quanto mi viene assicurato. Quest'affare potrebbe avere pel signor Baroche conseguenze uguali a quelle che l'affare Baudin ebbe pel signor Pinard. La difficoltà starebbe nel trovare un ministro della giustizia a cui si potessero affidare anche i culti. Non si può pensare a separar i culti dalla giustizia, riunendo quelli all'istruzione pubblica da cui dipendevano altra volta, giacchè il signor Duruy è troppo antipatico al clero, e neanche potrebbero essere affidati al signor Pinard se questi venisse chiamato alla giustizia, perchè è troppo clericale. Per questa ragione forse il signor Baroche conserverà il portafogli, giacchè l'imperatore non vuole che gli vengano suscitate nuove difficoltà, avendone già abbastanza da superare.

Il plenipotenziario turco ha ricevuto avviso del prossimo invio delle sue istruzioni. Esse non giungeranno in tempo per domani, tuttavia la Conferenza si riunirà alle ore quattro, ma non si farà altro che nominare il presidente e scambiare poche parole, per rinviare la riunione al giorno in cui ci sarà certi che il plenipotenziario turco sarà in regola. Si dice che la conferenza durerà poco, ma le discussioni saranno assai vive.

Viene smentita la voce d'un colloquio alla caccia di Rambouillet fra l'imperatore, il cav. Nigra, il generale Fleury e due o tre altre persone, intorno agli affari d'Italia. La politica del nostro governo è irrevocabilmente fissata, almeno fino alle elezioni generali.

Si assicura che nel discorso d'apertura della sessione, il giorno 18, l'imperatore dirà che ha creduto doversi separare da una parte del suo ministero, perchè volle che il governo camminasse sempre nelle vie del progresso e della libertà, reprimendo però l'anarchia.

Una persona che giunge dalla Germania mi dice che vi si teme la guerra, e non si è persuasi che il governo francese non voglia aprire le ostilità in primavera. Tuttavia al tempo stesso si ridestano i sentimenti democratici ed antiprussiani in tutta la Confederazione del Sud e specialmente nel granducato di Baden. Questo sintomo spiega la neutralità della Francia.

Il Consiglio di Stato adottò il complesso del bilancio passivo pel 1869. Ma convien pure notare che respinse la domanda d'aumento dei fondi necessari pel riordinamento degli uffici della stampa nel ministero dell'interno. Si vede che il Consiglio di Stato vuol esercitare severamente il suo diritto di controllo.

L'origine della malattia del principe Napoleone è stata un bagno freddo preso a Prangins, che fu seguito da una doccia ghiacciata. Quindi si recò a visitare alcuni lavori invece di promuovere la reazione del caldo. Fu colto da uno svenimento poi dalla febbre, che poi non l'ha abbandonato. Però sta in [illegible]

Fu intentato un processo al *Reveil*, giornale repubblicano, per diffamazione al commissario di polizia Crepy, in seguito ai fatti relativi all'affare in cui vi dissi essere involto il figlio del signor Magne.

Susciterà scandalo anche un processo per sequestro di persona. Si tratta d'una signorina Ersilia Rouy, che, sebbene non fosse pazza, fu chiusa come tale in un manicomio d'Orleans.

Si assicura che fra breve verranno nominati nuovi senatori.

Ieri al *Teatro francese* ebbe luogo la prima rappresentazione dei *Faux menages*, commedia in quattro atti del signor Edoardo Paillerou, genero del signar Buloz, direttore proprietario della *Revue des deux Mondes*. Essa piacque e fu anche vivamente applaudita qua e là per alcuni pregevoli squarci poetici e perchè bene eseguita, sovratutto dal signor Delaunay e dalla signora Favort, che raggiunsero l'altezza dei migliori attori che recitarono su quelle scene. Tuttavia contiene molte inverosimiglianze e sconvenienze che provocarono qualche protesta. Tuttavia, è un successo di curiosità, che però non durerà quanto quello della *Serafine* del Sardou, malgrado le diatribe pubblicate contro quest'ultima dai clericali.

L'imperatore e l'imperatrice si recheranno sabato al teatro della Porta St-Martin, dove si recita la *Dame de Montsoreau*, dramma di Alessandro Dumas.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene un R. decreto del 30 dicembre 1868, a tenore del quale la indennità di pernottazione al personale telegrafico, di cui è parola nella tabella che costituisce l'allegato *B* del R. decreto 18 settembre 1865, sarà pagata sotto forma d'indennità fissa mensile agli uffici telegrafici elettrici di orario permanente.

CRONACA DI FIRENZE

Nulla d'importante nel libro della Questura, chè importanza non hanno le contravvenzioni intimate a due fiaccherai per corsa veloce, e l'arresto di tre oziosi. La vigilanza però degli agenti di sicurezza pubblica riuscì a prevenire un furto, giacchè venne arrestato un tale che si era nascosto nella cantina dell'osteria del Ponte alle Grazie, probabilmente per rubare più tardi con comodo.

Per offesa al rispetto dovuto alla legge fu ieri sequestrato il giornale *La Nuova Epoca*, avendo, a sentimento del fisco, attribuito alla legge sul macinato odiose qualifiche.

Questa sera, martedì, al teatro Nuovo, la drammatica compagnia Peracchi rappresenta il dramma di A. Montignani: *Gli Apostoli di Norimberga.*

Per la sera di mercoledì è annunziata al teatro Nicolini la beneficiata del simpatico direttore ed artista cav. Bellotti-Bon con la commedia nuovissima *Le Amiche*, del Suner, e col proverbio del Torelli: *La più semplice donna vale due uomini.*

Firenze, 10 *gennaio* 1869.

Onorevole Signore,

La cortesia usatami altre volte mi lascia sperare, che Ella possa far buon viso all'osservazione, che sto per sottoporle, intorno a un giudizio della Commissione parlamentare, che compilò il progetto di un nuovo ordinamento dell'Amministrazione delle finanze.

È detto nella relazione presentata da quella Commissione (non ricordo le parole, ma il senso senza dubbio è questo) che, fatto il conto dei resultati ottenuti dagli uffizi del Contenzioso finanziario istituiti con R. decreto del dicembre 1862, la condanna degli uffizi stessi è inevitabile.

I resultati, ai quali tale giudizio si riferisce, sono probabilmente le liti sostenute da quegli uffizi nell'interesse delle finanze, liti delle quali un gran numero, a quanto sembra, andò perso. Ma un semplice cenno dei resultati medesimi non basta certo per legittimare la riprovazione inflitta agli uffizi del Contenzioso. Il giudizio della Commissione tal quale esso è, lascia supporre, colla sua reticenza, un difetto di diligenza e di capacità da parte delle persone addette a quegli uffizi, ma, se la Commissione si fosse presa la pena di esporre i dati statistici, sui quali il suo giudizio deve essere fondato, avrebbe forse potuto scaturire, che le lamentate soccombenze dell'Amministrazione pubblica e lo scredito da questa incontrato presso i tribunali furono altresì degli errori di taluni uffizi esecutivi, i quali con un

Sic volo, sic jubeo, sit pro ratione voluntas

imposero agli uffizi del contenzioso di sostenere liti da questi sconsigliati.

A stento può credersi che in pochi anni sia divenuta inutile un'istituzione che, nelle antiche provincie e nei paesi già appartenenti al regno lombardo-veneto, raccolse l'eredità dei celebri uffizi dell'avvocato patrimoniale e del fisco. Giustizia vuole in ogni modo che la Commissione faccia conoscere i motivi della sua sentenza, come hanno ragione di chiedere parecchi che sostennero e sostengono con impegno le parti di consultori e di avvocati dell'Amministrazione pubblica, e che ebbero ed hanno compensi certo minori di quelli che, in seguito alla soppressione dei detti uffizi, dovranno essere corrisposti ad altri più fortunati loro colleghi di professione.

Mi creda, onorevole signore, sempre colla maggior stima

Suo obbl.mo servo
FILALETE.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Nazione* dell'11 scrive che la sera del 4, sull'imbrunire, avvenne un caso orribile al Tegoleto, a 8 chilometri da Arezzo. Si presentarono alla casa di un tale Angeli cinque sconosciuti, si fecero aprire, e quindi con diciotto colpi di stiletto ne uccisero il proprietario; si avventavano poi alla moglie che riportò altri colpi di stile. Il primo dei feriti è morto nell'atto; la seconda vive, ma non dà garanzia di guarigione. Rimarranno sul lastrico i loro teneri pargoli.

— La *Provincia di Arezzo* del 10 scrive che, verso le ore 6 antim. del dì 4, poco distante da Castiglion Fiorentino, tre malfattori armati di fucile aggredirono il procaccia R. C. e il di lui garzone G. V., e tolsero al primo di essi la somma di L. 2500 non senza produrgli 4 ferite leggere e una contusione alla testa perchè volle far loro resistenza. — Come indiziati di questo reato sono già stati arrestati due individui di quel Comune.

— Alla *Nazione* dell'11 telegrafano da Savona:

La festa per l'anniversario della Società operaia riuscì imponentissima. Parlarono i deputati Minghetti, Michelini, Macchi e Sanguinetti, i professori Sbarbaro, Fenocchio e Forte, e gli operai Astengo e Prina. Minghetti discorse sul problema sociale degli operai, lodando le Società di mutuo soccorso come un mezzo per risolverlo coll'iniziativa privata e senza l'ingerenza governativa. Augurò prosperità alla Liguria dalla ferrovia Savona-Torino.

— Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 10 corrente, il generale Robilant ed il colonnello di stato maggiore Ricci, visitavano l'opificio meccanico per corredo militare stabilitosi in questa città e diretto dal maggiore Ghirelli.

Ci si dice che i due ufficiali superiori, dopo una minutissima visita a tutto lo stabilimento, dimostrarono la loro piena soddisfazione pel modo inappuntabile con cui si grandioso opificio è diretto.

— Il *Sole* di Milano del 10 annunzia che, il ministero delle finanze ha in questi giorni sottoscritto colla ditta Glisenti di Brescia il contratto per la sollecita somministrazione di una notevole quantità di contatori meccanici.

Prestito di Napoli. — Oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 9, ebbe luogo la prima estrazione del prestito a premi della nostra città.

Ecco ora i numeri delle obbligazioni premiate, nell'ordine in cui vennero estratte:

25341 — 131750 — 121780 — 141921 — 103376 — 65112 — 53357 — 42283 — 100480 — 58236 — 9482 — 85441 — 164 — 106463 — 160338 — 99711 — 116459 — 59902 — 40989 — 51610.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente si legge:

« Le notizie sono rassicuranti da ogni parte. Anche nella provincia di Parma, e particolarmente in alcuni dei comuni che più furono turbati, i molini cominciano a riaprirsi e la tassa a pagarsi. »

Ci si apprende, scrive la *Correspondance Italienne* dell'11 corrente, che delle pratiche collettive sarebbero state fatte dalle grandi potenze per impegnare il governo ellenico a ritirare la protesta ch'egli presentò nella prima seduta della conferenza.

Rispondendo al *Mémorial Diplomatique*, la *Correspondance Italienne* dice che, se la cedola del 1° gennaio del debito consolidato già pontificio venne pagata senza la ritenuta per la tassa di ricchezza mobile, non fu già perchè l'Italia abbia accettato in proposito *gli amichevoli consigli della Francia*, consigli che non furono mai dati e che non avrebbero avuto nessuna ragione di essere dati, ma sibbene perchè detta ritenuta non fu fatta neppure sulle cedole del consolidato italiano, stante che quel modo di riscossione non entra in vigore che alla scadenza del 1° luglio prossimo venturo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 — Il *Public* dice che oggi e domani i plenipotenziari si riuniranno officiosamente; spera che tutto sarà terminato nella seduta di martedì.

Parigi, 11 — Il rapporto finanziario di Magne dice: Il debito fluttuante è diminuito da 902 a 727 milioni. Le imposte indirette del 1868 in confronto del 1867 diedero un prodotto eccedente di 34 milioni. L'esercizio del 1869 non avrà bisogno di un bilancio rettificativo. I supplementi chiesti non arrivano ai 28 milioni e saranno ampiamente compensati dalle entrate eccedenti delle imposte. — Il bilancio ordinario del 1870 calcola le entrate a 1736 milioni e le spese a 1650, con un eccedente di 86 milioni, i quali con gli eccedenti dei bilanci anteriori, serviranno per il bilancio straordinario.

Il rapporto dice che il bilancio per l'ammortizzazione avrà nel 1870 quarantadue milioni da collocare in compra di rendita.

Il rapporto constata che l'anno 1868 trascorse in un'alternativa di fiducia e di apprensioni, di attività e di rallentamento. Poco a poco l'opinione pubblica si è abituata a giudicare più saviamente le circostanze politiche ed ebbe luogo una ripresa negli affari, specialmente negli ultimi mesi. Questa ripresa, dovuta alla fiducia, prova quanto la pace sia necessaria al paese, fino a qual grado essa possa diventare feconda, e quanto l'opinione pubblica abbia ragione di applaudire agli sforzi dell'imperatore per prevenire, per quanto dipende da lui, con un intervento amichevole i conflitti che potrebbero turbarla.

Parigi, 11. — Il *Moniteur de l'armée* dice: Il nostro stato militare mette la Francia in posizione di far fronte ad ogni eventualità. Noi siamo oggidì abbastanza forti per vivere in perfetta armonia con tutte le potenze d'Europa e per combattere con vantaggio quelle fra esse che volessero intraprendere una guerra ingiusta e obbligarci ancora a sfoderare la spada.

Bukarest, 11. — Il principe Carlo ricevette una lettera autografa dal sultano, nella quale questi esprime sensi di amicizia pel principe e per la Romania e si congratula per le buone relazioni esistenti fra la Romania e la Porta.

Parigi, 11 — Non è vero che il ministro greco abbia protestato, come annunziò un giornale, contro la situazione fatta alla Grecia nella Conferenza; egli domandò soltanto che venisse fatta alla Turchia e alla Grecia una posizione eguale. Le potenze avevano già risolto questo punto avanti la riunione della Conferenza, dando alla Grecia soltanto un voto consultivo. Rangabè telegrafò al gabinetto d'Atene domandando se con queste condizioni dovesse assistere alla Conferenza. Sembra positivo che i plenipotenziarii abbiano chiesto alla Turchia e alla Grecia di non turbare lo *statu quo* durante la Conferenza.

Borsa di Parigi

Parigi, 11 gennaio

	9	11
Rendita francese 3 %	70 37	70 27
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 77	54 50
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	443 —	440 —
Obbligaz. » »	222 75	222 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	118 —	118 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	49 —	49 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	151 —	151 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito Mobiliare francese	281 —	281 —
Obblig. della Regia Tabacchi	416 —	417 —

Vienna, 11

Cambio su Londra 119 80

Londra, 11

Consolidati inglesi 92 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze dell'11 gennaio.

5 %	C. l.	57 40	d.	57 35
Id.	FC. l.	57 55	d.	57 50
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	78 35	d.	78 30
3 %	C. l.	36 80	d.	36 60
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 —	d.	81 90
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	417 1/4	d.	417 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1680 —	d.	1660 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— —	d.	1770 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	FC. l.	202 —	d.	200 —
Obbl. 3 % della sudd.	N. l.	171 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	270 1/2	d.	270 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	163 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	442 1/2	d.	441 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	C. l.	119 —	d.	118 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 —
3 % id.	N. l.	37 —	d.	—
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 45 - 50 - 52 1/2 55 fc.
Napoleoni d'oro L. 21 07 d. 21 05

EREDI BOTTA
TIPOGRAFI

Firenze, via Castellaccio, N. 12 — *Torino, via d'Angennes, N. 5*

CRONACA POLITICA E GIUDIZIARIA
DESCRIZIONI E ILLUSTRAZIONI
di
Paesi e Popoli

Abbuonamento al
NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

Annata . . . L. 8 —
Semestre . . . » 5 —
Trimestre . . . » 3 —

15 centesimi ogni numero
di otto pagine formato massimo
Esce ogni domenica
ADORNO
DI MAGNIFICHE INCISIONI

**Novelle, Aneddoti, Varietà
Mode, Teatri
Fatti diversi, Effemeridi**

1869 — ANNO II.

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

il più interessante, il più completo, il più a buon prezzo

ANNO I.

NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE

al massimo buon mercato

STRENNA DEL NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

Un elegante volume in-4° — Stampa e illustrazione accurata
Prezzo Lire 3 franco di posta

ROMANZI, RACCONTI DRAMMATICI
AVVENTURE AMENE
interessanti
Costumi del mondo

Abbuonamento al
NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE

Annata . . . L. 3 50
Semestre . . . » 2 —
Trimestre . . . » 1 25

5 centesimi ogni numero
otto pagine in-4°
Esce ogni giovedì
ADORNO
DI MAGNIFICHE INCISIONI

**Storia, viaggi, notizie
Sciarade, rebus
Indovinelli e Logogrifi**

CONDIZIONI SPECIALI D'ABBONAMENTO

LA STRENNA agli Associati che rinnoveranno o completeranno a tutto dicembre 1869 il loro abbonamento al ***Nuovo Giornale Illustrato Universale*** ed a chiunque richiederà l'abbonamento d'un'annata alle due pubblicazioni, inviando vaglia postale di **lire 10**, verrà spedita **IN DONO** la serie completa del nuovo Giornale Illustrato Universale dal primo numero a tutto dicembre 1868 per coloro che si abbuoneranno per il 1869. **L. 5.**

PRESTITO A PREMI
DELLA

CITTÀ DI MADRID

CON APPROVAZIONE GOVERNATIVA E MUNICIPALE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

di 425,000 Obbligazioni di Franchi 100, fruttanti 3 Franchi in ORO
e rimborsabili mediante 150 Estrazioni entro 70 anni alla pari
ovvero con Premi di Fr. 250,000 - 100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 ecc.
come risulta dal piano d'Estrazione.

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE: la prima avrà luogo eccezionalmente il 15 febbraio pr. ***Pagamento degli Interessi***, senza ritenuta alcuna, ogni **1° gennaio**, ***i Premi e Rimborsi*** ogni **1° gennaio e 1° luglio** susseguente alle Estrazioni.
Questo prestito è garantito dagli introiti diretti ed indiretti della Città e dai beni comunali **DEL VALORE APPROSSIMATIVO DI 200 MILIONI DI FRANCHI.**
La popolazione della Città di Madrid ascende a oltre 300,000 abitanti; ***il suo debito compreso il presente prestito*** ascende appena a **40** milioni di franchi.

VERSAMENTI

Franchi 10 — all'atto della sottoscrizione
» 40 — » » ripartizione delle Obbligazioni
» 10 — dal 15 al 25 marzo 1869
» 10 — dal 15 al 25 giugno 1869
» 10 — dal 15 al 25 settembre 1869
e fr. 10 meno 1 franco e 10 centesimi per interesse, cioè:
» 8 90 dal 15 al 25 dicembre 1869

Franchi **88 90** in ***ORO***, oppure al Cambio del giorno in Carta contro consegna di una Obbligazione definitiva, godimento 1° gennaio 1870. ***La liberazione completa all'atto della ripartizione si fa mediante 87 franchi.*** Per versamenti ***anticipati*** si bonifica il 5 0|0 d'interessi.

La Sottoscrizione è aperta al pubblico nei giorni

11, 12, 13, 14 E 15 GENNAIO 1869

A ***MADRID*** al Palazzo Municipale e presso la Banca di Spagna.

A ***Firenze*** presso i sigg. Fratelli WEILL-SCHOTT
A ***Milano*** presso i sigg. Figli WEILL-SCHOTT e C.°
e presso i sigg. VILLA VIMERCATI e C.°
A ***Livorno*** presso il sig. M. LEVI di VITA
A ***Napoli*** presso il SINDACATO, Palazzo Posta Vecchia
A ***Genova*** presso i sigg. L. VUST e C.°
A ***Venezia*** presso i sigg. ANG. ERRERA e C.°
A ***Torino*** presso il sig. CHARLES DE FERNEX

In ***FRANCIA***, in ***SVIZZERA*** e in ***GERMANIA***.

NOTA — Qualora le Obbligazioni sottoscritte superassero il Numero di 425,000 le sottoscrizioni saranno ridotte proporzionalmente.
Le OBBLIGAZIONI di questo PRESTITO FRUTTANO oltre il **5 0|0**, *con un benefizio del* **66 0|0** *nei rimborsi e partecipano a* **150 Estrazioni a premii** *che rappresentano una somma totale di* **10 milioni** *di Franchi.*
RIMETTENDO UN VAGLIA POSTALE DI L. 10 60 (compreso l'aggio dell'ORO) pel primo versamento di una OBBLIGAZIONE **A UNA DELLE SUDDETTE CASE IN ITALIA SI PUO' SOTTOSCRIVERE ANCHE PER CORRISPONDENZA.**

DA APPIGIONARSI

in via Calzaioli, n. 5, una o due camere al mezzanino, per uso commercio. Recapito ivi al magazzino di Pianoforti.

SULLA MIOPIA

Cenni
del Dott. LEALE GIUSEPPE
Prezzo L. 1. 1 55
si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.
Dirigersi all'autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

UNA GIOVANE *di 18 anni*

desidera collocarsi in qualità di cameriera presso una famiglia di buone condizioni — Ella è capace a tutto ciò che si richiede in simile impiego. Per ulteriori informazioni dirigersi a Orazia Quintini in via Maggio, 10, p. 3°, Firenze.

APPIGIONASI

pel 15 gennaio quartiere vuoto in Borgo Ss. Apostoli, n° 10, p. 3, di 8 o 9 stanze tappezzate a nuovo. — Recapito ivi al mezzogiorno al tocco.

UNA SIGNORA rispettabile desidera

trovare un collocamento come dama di compagnia in una distinta famiglia o direttrice in un magazzino conoscendo benissimo il commercio. Condizioni da convenirsi.

Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

SCUOLA da BALLO

il Maestro
FESTA GIUSEPPE
Ha riaperto la Scuola in via di Mezzo Num. 26 primo piano e dà lezioni anche a domicilio.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

***Firenze**, via Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, Roma, *via del Corso, n. 341 con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Canchari, Tumori, male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. ***HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.***

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli e il Tommaso *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, L. Sorravalle.

POLVERE FERRO-MANGANICA
DI BURIN DU BUISSON
LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da parecchi anni hanno conquistato il generale favore del Corpo medicale. È infatti vero che agiscono più rapidamente, più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati.

La polvere ferro-manganica presentasi sotto il doppio vantaggio di fornire ad ogni istante un'acqua ferruginosa, gazosa, aggradevole a bere, più attiva delle acque minerali e contenente inoltre del manganese, il quale sempre trovasi nel sangue congiuntamente con il ferro. S'impiega in tutte le malattie dovute all'impoverimento del sangue e per fortificare i temperamenti deboli o linfatici. I pallidi colori, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della menstruazione, l'amenorrea o soppressione delle regole cedono rapidamente col suo uso.

Un fatto rimarchevole da segnalarsi è che gli ammalati guariti per il suo impiego sono molto meno esposti alle recidive, come quelli trattati dalle preparazioni ferruginose ordinarie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma *Grimault e C.*

Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi

DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

UNA CASA FIORENTINA
DA VENDERE

CON UN RACCONTO MORALE E UN ESERCIZIO LESSICOGRAFICO
di PIETRO FANFANI

Libretto per le Scuole — Seconda edizione riveduta e corretta
Prezzo lire **1 40** franco di porto.

Si vende presso la **Libreria degli Scolari** in Firenze, via del Parione, num. 6, di faccia al R. Liceo Dante.

SAVON MIRANDA

profumieri a Parigi, rue Richelieu, n. 45.

A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido eperciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e F. Compaire, Via Tornabuoni, N. 20, al Regno di Flora. In Bergamo presso il signor Terni.

FIORINI 250,000
VINCITA PRINCIPALE DELLA GRAN LOTTERIA

La prossima Estrazione di questa lotteria garantita avrà luogo il 1° marzo 1869.
Il capitale intero che ci vien diviso, s'ammonta a ***120*** milioni ***983,000*** fiorini, ripartiti in ***20*** vincite a fiorini ***250,000; 10*** a fiorini ***220,000; 60*** a fiorini ***200,000; 81*** a fiorini ***150,000; 20*** a fiorini ***50,000; 20*** a fiorini ***25,000; 120*** a fiorini ***20,000;*** fino a fior. ***135***, vincita menoma.
Onde mettere in istato ognuno di partecipare a questo giuoco, io emetto dei biglietti per ogni estrazione separatamente ai prezzi seguenti:

1 biglietto intero costa franchi . . ***15.***
6 biglietti interi costano . . . ***80.***

Verranno prontamente eseguiti gli ordini verso rimesse in contanti, ed ogni informazione si darà gratuitamente per la casa.

JOH. PH. SCHÜTZ, Francoforte S|M.

POMMADE TANNIQUE
PER LA RIGENERAZIONE DEL COLORE PRIMITIVO
DEI CAPELLI BIANCHI

La **Pomata Tannica** è raccomandata specialmente per ridonare ai Capelli Bianchi, senza tingerli, **il loro colore primitivo**, essendo la sola riconosciuta ed approvata dalla Facoltà di Parigi come il migliore rigeneratore della capigliatura; impedisce la caduta dei capelli, da loro forza e morbidezza; previene il ritorno delle pellicole e qualsiasi affezione del cuoio capillare; si adopera come qualunque pomata.

La **Pomata Tannica** essendo particolarmente un rigeneratore e non una tintura, non agisce che dolcemente e progressivamente come la natura stessa, ed il **colore primitivo** dei capelli ritorna dopo alcune applicazioni, evitando così il cattivo effetto del cambiamento troppo pronto che producono le tinture.

PREZZO L. 6.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris) — Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MEDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET COMP.
FOURNISSEUR DE S. M. L'EMPEREUR
BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit Frères et C. s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle à introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le **Chocolat-Louit**, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de **cacaos** et de **sucre de choix**.

15 Récompenses de premier ordre décernées au **Chocolat-Louit** pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable. Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix reduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison **Louit** fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le **Chocolat-Louit** a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans le principales Maisons de France et de l'etranger.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via dei Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Alessandro Bargigli ed Alessandro Bizzarri.

Vero
BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 15, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

È ARRIVATO DA PARIGI
al Fabbricante di Gioie francese
AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano
accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Gocciole** e **Collane** di perle di **Bourguignon, Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni** e **Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.